Anno V. - N. 214 — Udine - Sabato 24 Febbraio 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Gli ostacoli dei partiti popolari

Sotto questo titolo il valoroso corrispondente da Genova dell'*Avanti!* scriveva nel numero del 22 corr. del giornale socialista di Roma, una energica e coraggiosa requisitoria contro i falsi democratici, camuffati da repubblicani, o da socialisti, o da radicali, a seconda dei bisogni, ma sempre e sopratutto *massoni*. La corrispondenza riguardava unicamente Genova, i suoi partiti ed i suoi uomini più in vista, ma le osservazioni in esso contenute si possono ripetere dovunque ed i fatti deplorati ivi, in modo più o meno accentuato, si avverano in ogni altro centro della penisola. — Ecco che cosa scriveva il corrispondente dell'*Avanti!*:

« Se un' organizzazione potente come la Confederazione operaia genovese è ormai un ricordo d'altri tempi, se Giuseppe Mazzini ha sul granito della sua tomba corone bugiarde e incensi cortigiani, se a Genova tutto è possibile, se negli ospedali i ciarlatani dettano legge e nella pubblica istruzione sulle zucche fioriscono come per incanto le rose, se il massone Bettolo è deputato del 2° collegio, se l'on. Fasce è sempre sul tripode ed ha l'aiuto dei democratici, quantunque sia nel midollo dell'ossa crispino, se tra noi fu possibile un attentato... artistico come quello fatto recentemente al palazzo di San Giorgio, se gli asini fanno carriera e gli intelligenti restano alla coda, se molti garibaldini hanno lasciata nel guardaroba la camicia rossa per indossare la livrea del cortigiano, ciò si deve alla Massoneria.

« È un massone quel socio di un noto circolo repubblicano che combattè nel secondo collegio di Genova la candidatura di Antonio Pellegrini, è un massone quel che fa le capriole innanzi al consigliere comunale che crede al patriottismo dei fratelli Bombrini; è la Massoneria che nelle giornate sanguinose di maggio commemorava Gladstone in un circolo repubblicano senza una protesta per le povere vittime dei tribunali di guerra.

« Anzi ricordiamo le parole dette da un massone in quella circostanza nel circolo repubblicano: *Pochi monelli, a Milano, hanno compromessa la democrazia.*

« Ed è la Massoneria la quale ha impedito che il circolo repubblicano venisse sciolto: anche alla prefettura i massoni godono molte simpatie. Che ha fatto in venti anni, a Genova, la massoneria? Colle sue fredde, viete, timide dimostrazioni anticlericali (oh il timore della concorrenza!) è riuscita a rendere Genova *una città clericale per eccellenza.* I genovesi, tra i preti che si conoscono dall'abito talare, e i preti-massoni che si nascondono sotto i vestiti democratici, han scelto i preti.

« La Massonaria sempre ha trascurato le organizzazioni operaie. Si comprende il perchè. Gli operai coscienti non amano la cabala e la *tassa sugli imbecilli* E nel comitato della fallita *Borsa del Lavoro*, creata per impedire la risurrezione della Camera del lavoro, non c'era forse più di un massone democratico? Questi sono fatti, cari fratelli d'oriente e d'occidente, turchi e scozzesi, non vane chiacchiere...... anticlericali.

« A voi il compasso, la squadra, il ciarpame medioevale e gli inni ameni al *Veltro*, a noi sinceramente democratici la sincerità, gli entusiasmi, la lealtà.

« E gli operai, tra noi e voi, sceglieranno noi che non premettiamo laute prebende, sleale mutuo soccorso, facili carriere, ma sacrifici, ma guerra a fondo contro tutte le prepotenze e le oblique macchinazioni vengano esse da oriente o da occidente, dai turchi o dagli scozzesi.

« E ciò non è tutto. Uscite dall'ombra e discutete con noi se lo potete! »

Naturalmente lo sdegno irrompente dalla penna dello scrittore genovese, deriva dalla gravità delle conseguenze ivi avveratesi per le lamentate condizioni di quei partiti — gravità, ripetiamo, del tutto locale. In ogni partito, ed anche in ogni *setta*, vi sono delle persone rispettabili ed in piena buona fede, e son quelle che poi, o si staccano, o non fanno fortuna e vi restano per un senso di coerenza, e nella speranza di veder migliorarsi, o cambiarsi addirittura sotto l'impulso dei nuovi tempi, della verità e della sincerità che deve trionfare, l'indirizzo e gli scopi del partito, o della setta cui appartengono che, pel solito, come lo stesso cristianesimo, ha origini pure e poi travia pel mal volere degli uomini e diviene clericalismo.

Ma non è degli uomini di buona fede, per quanto ascritti a simili consorterie pervertite, che bisogna guardarsi.

Bisogna guardarsi da quelli (e sono tanti e tanti) che vestono le apparenze seduttrici ed ingannevoli di amanti del popolo e della sua libertà, che s'affrettano, sicuri di non trovar ostacolo nelle autorità conniventi, ad assumere il *nome*, ed a rifuggire dalla *sostanza* e dall'azione efficace del partito popolare che quel nome porta.

E così si hanno falsi liberali, falsi sacerdoti, falsi repubblicani, falsi radicali e falsi socialisti.

Attendeteli agli atti costoro, e li scoprirete subito. — E vedrete con ingenuo stupore repubblicani non combattuti dalla stampa monarchica, e ventisettembristi pronti a far gazzarra in piazza quando il governo lo permette, mentre ha piene le carceri di detenuti politici, e che si guardano bene dal commemorare Giordano Bruno, adesso che il governo non lo permette. W

BUFFONATE

Quel bigotto della monarchia e della chiesa, ministro di grazia e giustizia, il cui nome meriterebbe essere scolpito in certe tavole, dichiarò alla Camera che il governo proporrà *un atto di clemenza* solo quando sia cessata l'agitazione pro-Batacchi.

Noi vorremmo poter dire sul muso il fatto suo a questo gentiluomo monarchico e pio, che al Brunicardi dava assicurazioni, *purchè non si facessero agitazioni!*

I partiti popolari trattandosi *di un infelice in galera da 22 anni* tacquero e solo si rivoltarono nauseati quando il Bonasi in occasione della recente amnistia e di altre grazie *venne meno alla promessa!*

I VERI MONUMENTI

I radicali del consiglio comunale di Pavia hanno negato un contributo di diecimila lire per la erezione d'un monumento alla famiglia Cairoli. Questa volta non si può dire che abbiano voluto mancar di rispetto al sentimento religioso degli italiani; ma si dice già che hanno deliberato in onta al patriottismo... Il patriottismo dei monumenti, s'intende.

I radicali pavesi hanno fatto benissimo. Meno chiacchiere, meno feste e un po' più di giustizia: questo è un vero *programma*. Se i fratelli Cairoli, vissuti e morti per la patria, potessero ancora parlare, lo approverebbero senza dubbio.

C'è un *modo* del resto di *onorare* davvero la memoria dei buoni cittadini ed è quello di imitarne l'esempio. E se le pubbliche amministrazioni vogliono proprio fare qualche *cosa in questo senso*, possono spendere per conservare le memorie e gli scritti di coloro che amarono sinceramente la patria, stampare le loro opere, diffonderle, *darle in lettura alla gioventù*. Perchè in Italia, con tutto il resto, c'è anche un intero periodo di storia falsificata.... e non involontariamente.

GIORDANO BRUNO
PROIBITO

Nell'ultimo discorso della Corona (14 novembre 1899) si leggevano queste parole:

« La prossima ricorrenza di un anno che segna un'epoca nel mondo cattolico, sarà per noi occasione di dimostrare ancora una volta come sappiamo rispettare e far rispettare impegni da noi assunti quando, compiendo la nostra unità, abbiamo affermato in Roma la capitale del regno ».

Si domandò allora di quali impegni intendesse parlare il governo, e se per caso ve ne fossero di segreti, non compresi nella *legge delle guarentigie*, poichè questi ultimi furono sempre esuberantemente osservati dal 1870 in poi.

Ma i fatti vennero presto a chiarire ogni dubbio in proposito: i consiglieri della corona avevano inteso significare, colle parole del re, che durante il così detto anno santo, in omaggio al Vaticano, la libertà di tutti i cittadini non ossequienti alla chiesa sarebbe rimasta sospesa.

Si *incominciò dal proibire un congresso* anticlericale che era stato promosso dagli studenti delle università e che doveva tenersi a Roma.

Ora si è vietata la commemorazione di Giordano Bruno, del cui martirio ricorre il terzo centenario.

Si dovrebbe, dunque, concludere che esistono proprio degl' impegni finora ignoti al pubblico, certo di data recentissima, pei quali, mentre si devono permettere tutte le dimostrazioni papaline che al Vaticano piace di organizzare, rimane interdetta qualunque manifestazione contraria, sia pure legalissima e in alcun modo offensiva del sentimento religioso.

Resta a sapersi — come domanda l'on. Socci nella sua interpellanza al Presidente del Consiglio — con chi i novissimi impegni furono contratti e quali vantaggi pensa di poterne trarre il Governo d'Italia.

Intanto, proprio nel momento che le cose più strane si seguono nel nostro Paese, altrove l'azione dello Stato si va facendo più vigile e vigorosa contro il clericalismo politico, e il pensiero filosofico afferma la prevalenza trionfale sull' intolleranza brutale delle sette religiose.

In Francia, il Ministero Waldeck Rousseau risponde alle provocazioni di vescovi e prelati intransigenti con un progetto di legge che accresce i mezzi di difesa del potere civile.

In Italia, ad una continua, organica, furibonda, demolitrice campagna contro ogni istituzione, contro ogni conquista della scienza, contro ogni gloria del sentimento nazionale, il Governo risponde col progetto di Adeodato Bonasi sui matrimoni illegali.

In Germania, le Università, gli Istituti scientifici, tutta l'opinione pubblica colta e liberale celebrarono ieri l'apoteosi di Giordano Bruno.

In Italia, la Polizia fa chiudere gli Atenei, ove si ricorda il martirio del filosofo di Nola e disperde le riunioni della gioventù studiosa, che sente nelle memorie del passato il fremito dell'età nuova.

Eppure tutto questo si potrebbe ancora comprendere se l'Italia, si trovasse, come altri Paesi cattolici — per esempio il Belgio — in buoni rapporti col Papato.

Ma — neanche a farlo apposta — il clericalismo accentua proprio in questi giorni le sue ostilità, fino a *consigliare* all'arcivescovo Richelmy di Torino, di cui sono noti i buoni rapporti con Casa Savoia, di evitare in Roma, ove trovasi come capo dei pellegrini piemontesi, qualunque contatto coi principi della Famiglia regnante.

Ed è per non disturbare questi pellegrini, per far onore a questi buoni amici della monarchia e della dinastia, che non si vogliono le onoranze a Giordano Bruno, che si vietano tutte le manifestazioni di carattere anticlericale.

All'interno come all'estero, la politica del governo italiano è la politica degli insuccessi e delle umiliazioni. *Tempo*

Noi non siamo mai stati eccessivamente entusiasti del Congresso Universitario Anticlericale che, annunciato già da parecchi mesi, si tenne in questi giorni a Roma.

Noi avevamo applaudito all'ordine del giorno uscito dal Comizio degli studenti milanesi, ordine *del giorno in cui si diceva chiaramente* come fosse ora di farla finita con quell' anticlericalismo convenzionale e forcaiuolo, atto soltanto a commuovere i visceri di tutta la camorra dei politicanti italiani da Francesco Crispi a... Gaetano Negri. Ci avevano assicurato che il Congresso sarebbe riuscito una seria e dignitosa affermazione di principio; che dal Congresso sarebbe uscita una fiera protesta non soltanto per la violazione del pensiero di Giordano Bruno o degli altri filosofi che da un pezzo, per loro gran ventura, non pensano più; e invece, tanto per bene incominciare si è permesso ai monarchici crispini di recare oltraggio con la loro presenza e coi loro atti alla memoria del Nolano, e togliere ogni carattere di serietà e di rispetto alle deliberazioni.

Il telegramma a Crispi degli studenti monarchici aderenti al Congresso non sappiamo se sia più vergognoso o più burlesco. Sappiamo però che la luce fosca di un simile atto si proietta anche sui buoni e contamina, di fronte alla coscienza popolare, anche la purezza del loro pensiero.

Per conto nostro piuttosto che essere anticlericali coi Crispi, coi Palizzolo coi Pelloux e con tutta la loro gente, preferiamo inscriverci nell'esercito della salute.

IN JUSTITIA LIBERTAS

La libertà, questo sentimento ardentissimo degli umani più inciviliti di ogni tempo e luogo, oltre lasciare libero campo a tutte le opinioni per svolgersi e, al tempo stesso, perfezionarsi con immenso vantaggio del genere umano; oltre essere, direi quasi, la ragione ragionante di tutto e da per tutto, è la voce ammonitrice contro chi compie un abuso di qualsiasi natura e gravità; è la fiaccola luminosa, rivelatrice per le menti ottenebrate da subita schiavitù o da inveterati pregiudizi; è il *mezzo* per raggiungere la giustizia in ogni sua manifestazione.

Dove non v'è libertà, ivi non v'è giustizia.

Donde, per i popoli, l'assoluta necessità di conquistare la libertà. M. S.

I PLEIOSAURI DELLA SOCIETÀ

Quante cose belle ha prodotto la natura nelle prime epoche geologiche! Chi non ammira le splendide conchiglie che noi rinveniamo nelle terre anticamente coperte dalle acque del mare? Eppure fu un'epoca in cui la natura non produsse che orridi mostri: i pleiosauri.

Nei primordi del secolo XVI fiorirono in Italia uomini sommi nelle lettere e nelle *arti*, quali il Buonarotti, Raffaello Sanzio, l'Ariosto, il Macchiavelli.... Sul declinare del sedicesimo secolo vivevano ancora in Italia uomini insigni, onore e vanto della *patria nostra*; però a misura che il numero degli uomini grandi diminuiva, cresceva quello dei pleiosauri. Questi esseri abbietti cagionarono molti dolori al nostro bel paese straziato allora degli spagnuoli e dai preti. Anche in altri secoli comparvero nella società pleiosauri mostruosi, basti citare il nome del ristauratore dell'inquisizione, Domenico Guzman, e quello del nemico acerrimo del filosofo razionalista Abelardo e di Arnaldo da Brescia, il fanatico S. Bernardo. Però il secolo del cardinale Bellarmino e di Clemente VIII, fu la vera età dei grandi sauri, dei feroci caimani, ispirati dal demone della reazione. Quanto sangue fu allora versato dai preti in Italia! Sono note le sventure

dell'illustre donna Olimpia Morato e del Castelvetro dell'Accademia di Modena, entrambi riformati. Il Carnesecchi, Giovanni Mollis da Montalcino, docente nell'Università di Bologna, sofferaero il martirio. — Atroce fu il supplizio del riformato Pomponio Algeri, martirizzato a Roma. Con funebre corteo fu condotto in piazza Navona, nella quale s'era messo «*una caldaia bollente di olio, pece e trementina*» alla quale Pomponio «spontaneamente si si offerse con allegra faccia, alzando le mani al cielo et dicendo: suscipe domine deus meus famulum et martyrum tuum, continuando il medesimo nel mezzo delle fiamme et dei tormenti per lo spatio d'un quarto d'ora che vi visse».

Non si perdonava nè ai vivi nè ai morti. Pier Angelo Manzolli, noto col pseudonimo di Marcello Palingenio Stellato, compose alcune opere che non piacquero all'Inquisizione. Ebbene: le ossa del povero Manzolli furono disseppellite ed arse nel 1549 per ordine del Sant'Uffizio.

Pio V fu un pontefice ascetico, intollerante, terribile inquisitore. Una delle sue vittime fu Antonio Paleario, autore d'un poema sull'*immortalità dell'anima* e d'una *Accusa contro i papi*. Fu arrestato a Faenza e condotto a Roma. Non volendo ritrattarsi fu condannato a morte, e strozzato, quindi arso per ordine di Pio V (1570). Ai giorni nostri fu ammirato, massime da tedeschi e inglesi, come poeta, filosofo, letterato e martire della fede.

I pontefici nel sedicesimo secolo non combattevano il progresso *soltanto* coi roghi e colla tortura, ma altresì con altri mezzi odiosi, escogitati allo scopo d'impedire il diffondersi delle dottrine contrarie alla Chiesa cattolica. Il Concilio di Trento, l'istituzione degli ordini monastici dei Camaldolesi, Cappuccini, Teatini, Barnabiti, Somaschi e Gesuiti (quante varietà di pleiosauri!) giovarono molto alla Chiesa cattolica, che aveva bisogno d'un possente esercito d'oscurantisti per il trionfo della sua causa. L'infelice Italia che aveva perduto la sua indipendenza e la sua forza politica, pure primeggiava ancora con le sue arti e con la sua letteratura. I provvedimenti contro la stampa causarono dunque immensi danni specialmente a Venezia. Qual dolore per l'illustre tipografo ed umanista Aldo Manuzio, se fosse stato testimone, pochi anni dopo la sua morte, delle gesta nikiliste degli autori dell'Indice.

I pleiosauri romani ben comprendevano che il libro è un'arma terribile in difesa della libertà e contro l'errore, perciò l'inquisizione con una serie di editti intese a rovinare l'arte libraria, vanto della patria nostra. Paolo IV per dimostrare ai posteri quanto verace sia il dogma dell'infallibilità solennemente proclamato ai nostri giorni da Pio IX, fece porre all'indice opere approvate da vari altri pontefici. Le annotazioni al nuovo testamento di Erasmo ebbero questa sorte. In seguito fu messo all'indice anche il Dialogo sui massimi sistemi di Galileo!

Il popolo, alle volte, insorgeva indignato alla vista di tante infamie. Alla morte di Paolo IV vi fu a Roma una sommossa. Il popolo si radunò in Campidoglio, e di là bande armate si dispersero per la città. I tumultuanti sfondarono le porte delle prigioni e posero a sacco il palazzo dell'inquisizione. Furono liberati i prigionieri, maltrattati i famigli del tribunale; si rubò tutto quello che vi si trovava, si diede il fuoco alle carte ed all'edificio, fu tentato di abbrucciare un monastero vicino alla chiesa della Minerva.

Paolo IV fu sepolto senza pompa in una cappella della Chiesa di S. Pietro; i suoi stemmi vennero atterrati e la sua statua, eretta sulla piazza del municipio, fu gettata a terra, disprezzata e spezzata. Fu conservata la testa, sopra la quale un ebreo pose un berretto giallo, distinzione infamante, che un editto di Paolo IV aveva imposto agli israeliti.

I giornali cattolici che qualificano ora Giordano Bruno sozzo e libertino, non ricordano le sozzure dei pleiosauri della loro setta. Pochi anni dopo la morte del martire di Campo dei Fiori la repubblica di San Marco fu colpita d'interdetto perchè volle giudicare colle sue leggi due preti. Chi eran costoro? Due martiri del liberal, due cherubini? Uno di questi ministri di Dio era accusato di avere temerariamente ardito: «di levare e sfregare violentemente fino a 16 bolli di San Marco; di avere ingiuriato in tempo di notte e deturpata la porta di certa Lucietta Fachina; di avere insidiata l'onestà di donna Nivenzia Trissina, nobile vicentina e sua parente, di costumi onestissimi, avendo più volte nelle pubbliche strade e chiese tentato di contaminarla, e fattole diverse ramanzine nella sua propria casa in tempo di notte, gettando sassi e gridando parole ignominiose, deturpandole la porta con scandolo universale.»

L'altro, il casto Brandolino, era imputato di truffe, omicidi, *stupri, violenze*. L'eroico servita fu Paolo Sarpi che sostenne i diritti di Venezia contro le prepotenze del pontefice Paolo V, fu poi pugnalato da alcuni ignobili sicari prezzolati dal Vaticano. Ai calunniatori di Giordano Bruno si parli dunque delle laidezze dei Borgia, e dei beniamini della Curia romana, per i quali i Papi fulminarono colle scomuniche e cogli interdetti le città.

Il *Cittadino italiano* chiama infame un brioso articolo di Domenico Orano comparso, giorni sono, sulla *Tribuna*. In quell'articolo sono citati i seguenti versi:

> Salute, o Satana,
> O ribellione,
> O forza vindice
> De la ragione!
> Sacri a te salgano
> Gl'incensi e i voti!
> Hai vinto il Geova
> De i sacerdoti.

Ai nostri tempi si è davvero tentati di far l'apologia di Satana, a dispetto dei pleiosauri. Il diavolo è considerato dai preti come uno spirito tentatore, nemico della Chiesa, e come tormentatore dei dannati. Il Padre Eterno che è *così buono e misericordioso*, non vorrà certo servirsi d'un boia per tormentare le sue creature. È possibile che Domine Iddio abbia meno filosofia e sentimenti umanitari di Cesare Beccaria, che scrisse contro la pena di morte e la tortura? Il genio benefico che induce l'uomo a ribellarsi alla Cattolica chiesa, è certo degno di poema e di storia.

Per finirla coi pleiosauri diremo, che ai giorni nostri abbonda la varietà sauriana dei clerico-moderati.

Udine, 22 febbraio 1900. *Osiride*

Tasse e guerra

A che servirà, nel felicissimo paese nostro, la nuova fonte di reddito che lo stato va cercando, specialmente nella nuovissima tassa sulle mercedi degli operai? Precipuamente a colmare il bilancio della guerra, che proprio in questi giorni si pensa di aumentare di parecchie centinaia di milioni per soddisfare le esigenze dei militari e militaristi, dei guerrafondai e sopra tutto dei costruttori navali, fornitori ecc. ecc.

E guardate le contraddizioni dell'educazione politica e sociale della nostra classe dirigente, coi fatti che si svolgono sotto i nostri occhi. Si domandano nuovi milioni per rafforzare la compagine dell'esercito stanziale, cogli ordinamenti che lo reggono e che strappano migliaia di giovani al lavoro dei campi e delle officine, chiudendoli nelle caserme per 3 o 5 anni, e costringendo i loro cervelli ad un automatismo che li trasforma in macchinette, senza pensiero, senza entusiasmo e con una relativa abilità guerresca; e tutto ciò a prezzo di enormi sacrifizi per lo Stato, ai quali non corrispondono i risultati ottenuti. E proprio oggi la guerra che si combatte nell'Africa meridionale, dimostra l'assoluta indiscutibile superiorità della nazione armata — di un popolo che si esercita settimanalmente nelle armi, che non si stanca nelle caserme, che è sempre pronto al lavoro, come alla guerra — sopra un esercito assoldato e organizzato esclusivamente per la guerra, provveduto di armi, di munizioni e di forniture d'ogni genere in abbondanza.

I Boeri hanno da un giorno all'altro abbandonati i campi dell'agricoltura per i campi della guerra, e ci stanno magnificamente, e mettono in opera, non solo il valore personale, l'entusiasmo patriottico, ma abilità tattiche, strategiche e logistiche, che procurano loro trionfi continuati sulle armi inglesi, superiori di numero e guidate da generali pieni di albagia, ma non provveduti di altrettanta arte guerresca.

Per tutti gli uomini di buon senso ed educati a idee un po' moderne, la conclusione da trarsi da questi fatti sarebbe molto semplice: la trasformazione degli eserciti permanenti, pesanti, costosi e non rispondenti agli scopi pei quali sono ordinati, nella nazione armata.

Ma sì, andate a ragionare con chi dagli eserciti permanenti cava stipendi, prebende, galloni e ciondoli.

I fatti servono loro così poco di lezione, che l'Inghilterra si prepara a sostituire all'organizzazione militare a base di milizie volontarie, la coscrizione obbligatoria temporanea! *st.*

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Caso edificante. — Udine. — Dell'incidente, di cui parla il vostro articoletto, avvenuto al veglione della Sala Cecchini giovedì scorso, di schiaffi dati ad un giovane, di sotto ufficiale di cavalleria o di arma benemerita, coi relativi commenti di censura, dobbiamo prendere soltanto atto, perchè non ci avete fornito prove del medesimo.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

22 febbraio.

Il contegno dell'on. Morpurgo.

Possono ben cantare le lodi i giornali di Udine sull'attività parlamentare dell'on. Morpurgo, ma non sono pochi qui che ne restano umiliati. Egli vuole apparire di sentimenti umanitari e liberali, ma vota sempre contro i medesimi. L'avete provato voi nella seduta del Consiglio comunale in cui trattavasi della refezione scolastica. L'on. Morpurgo disse: «io sono favorevole alla refezione scolastica, ma voto contro perchè.....» (voleva dire perchè l'ha proposta la Giunta democratica). E così l'on. Morpurgo ha eclissato la fama oramai mondiale del marchese Colombi, creazione del compianto Paolo Ferrari.

Così fece l'on. Morpurgo testè alla Camera nella seduta del 20 corrente. «Io amo svisceratamente i veterani, ma voto contro perchè.....» (voleva dire perchè la proposta partì da un deputato radicale, l'on. Caldesi). (¹)

Ed è per tal modo che il deputato di Cividale dimostra il suo carattere politico e tutela il decoro del Collegio che rappresenta! Poichè, sentite, si possono lasciar passare in silenzio molte cose che..... sono passate. «Acqua passata non macina più». Trattandosi specialmente di questo ambiente, ove ancora impera il quietismo, il «non te ne incaricare», certi risvegli, certi scatti, *sono inverosimili*.

Ma questa volta, perdio, si mossero anche dei musi duri, assai duri, e leggendo i giornali coi resoconti della Camera, sulla seduta del 20, *restarono assai mortificati*.

Vi cito quattro di quei resoconti. L'uno riferisce che alla dichiarazione di voto dell'on. Morpurgo successe «un baccano enorme, grida di oh, uh»; l'altro stampa: «l'on. Morpurgo voterà contro e suscita urli d'inferno. Siede umiliato»; un terzo: «Morpurgo voterà contro (oh, oh)». un quarto finalmente scrive: «Un uragano di urli accoglie la dichiarazione di Morpurgo. Si grida: Stia zitto! si metta a sedere!»

E mi pare che basti! *Un cividalese*

(¹) A noi non fanno meraviglia i metodi dei moderati che vogliono erigersi a monopolisti del patriotismo. Abbiamo ancora rintronate le orecchie dalle parole altisonanti di cui i nostri patriottoni infiorarono l'ampolloso manifesto "Pro Turate" col quale si chiedeva la elemosina per i veterani invalidi. Si capisce, allora si trattava di fare una dimostrazione politica monarchica, ma quando il Parlamento fu chiamato, per iniziativa di un deputato radicale, a venire in aiuto dei veterani, ecco che uno di questi patriottoni col suo voto nega l'aiuto domandato, appunto per fare un'altra dimostrazione politica. E poi vorreste che si credesse alla sincerità delle vostre espansioni per i poveri che hanno sacrificato la vita e gli averi per fare un'Italia che servì unicamente allo sfruttamento da tutte le consorterie passate e presenti? Non parlateci quindi di patriotismo e ricordatevi che leggendo i vostri cartelloni a molti, in oggi, spunta sulle labbra un amaro, significantissimo, sorriso. *(N. d. R.)*

* * *

23 febbraio.

Cose del Comune.

Accettando la liquidazione dei conti il Consiglio comunale, nella sua tornata dell'8 corrente, abbuonava ai signori assuntori del Collegio ora «Paolo Diacono» un debito che essi avevano verso il Comune di lire 9507.— con un giro di mobili che, a molti, pare abbia bisogno di chiare spiegazioni nei riguardi della cassa comunale circa la convenienza di detto abbuono o giro sulla probabilità o meno di guadagni nell'amministrazione degli assuntori stessi.

Trovasi difatti nella relazione 28 settembre 1890, ad amministrazione finita, dai signori Carbonaro, Venier, Vuga, Gabrici e Moro presentata all'assemblea sulla loro gestione, fra il dare e l'avere un civanzo passivo di lire 20,169.77 in cui sono comprese le lire 9507.— di cui sopra.

Deducendo ora da quel passivo gli incassi posteriori e cioè:

a) le lire 9507.— sopra abbuonate;

b) i quattro quinti delle loro azioni incassate dagli assuntori, lire 13,200.—;

c) i quattro quinti delle 50 azioni degli azionisti pure incassati dagli stessi, lire 20,000.—, assieme lire 42,707.—, e più lire 1491.— comprese come sopra per dazio di vino non dovuto, esposto erroneamente, a pagamento delle lire 20,169.77, furono incassate lire 44,198.— con un civanzo attivo di lire 24,028.23. x.

* * *

24 febbraio.

Orario ferroviario.

A cominciare dal 1° marzo p. v. andranno in attività sul tronco Udine - Cividale le tanto reclamate modificazioni all'orario ferroviario.

Verrà ripristinato il treno della mezza mattina e, per gli altri, meno la differenza di pochi minuti, resterà fermo l'attuale.

Fiori d'arancio.

Giovedì scorso il sig. Antonio Sartori di Conegliano, agente generale dei co. Rotta di Venezia, giurò fede di sposo alla simpatica signorina Emilia Podrecca, della nostra città.

La gentile sposa è un'appassionata cultrice dell'arte antica ed anche due anni fa, all'esposizione di Torino, ottenne la medaglia d'oro per le sue pregievoli miniature colà esposte.

È poi la seconda sorella di Guido Podrecca, l'arguto scrittore socialista che si trova presentemente esiliato in Svizzera per sottrarsi ad una condanna al domicilio coatto, di cui è stato regalato in Italia.

Alla famiglia Podrecca inviamo le nostre sincere congratulazioni per il fausto avvenimento.

La veglia operaia.

Discretamente riuscita si può chiamare questa festa datasi sabato scorso nel nostro teatro a beneficio del fondo pensioni degli operai.

L'illuminazione a gas acetilene e gli addobbi artistici davano al teatro un bellissimo aspetto.

L'orchestra Bertossi suonò, come al solito, benissimo e dovette ripetere diversi ballabili.

Le danze si protrassero animate fino al mattino, senza alcun incidente.

I regali consistevano in un anello d'oro, sei bottiglie di vino vecchio ed una torta. La sorte favorì pel primo il sig. Domenico Venturini, ed il secondo venne assegnato a tre graziose mascherette in costume russo.

L'ultimo veglione.

Ricordiamo ai devoti di Tersicore che la sera di martedì 27 corrente avrà luogo, pure nel nostro teatro, l'annunciato terzo ed ultimo veglione di beneficenza.

Suicidio.

Ieri sera il sig. Giovanni Brun, conduttore del Caffè S. Marco, si sparava un colpo di rivoltella alle tempia. Venne trovato cadavere in mezzo ad un lago di sangue, poco prima delle 7, nella sua stanza da letto. Contava circa cinquant'anni e lascia moglie e quattro figli. Non si conoscono le cause precise che indussero il povero uomo a por fine in sì malo modo ai suoi giorni; in città però si vuole attribuire la disgrazia a dispiaceri intimi. E' da notarsi però che non è la prima volta che il Brun ha attentato alla sua vita.

La ferale notizia ha destato grande impressione in città, essendo il suicida conosciuto per un onest'uomo. Il caffè S. Marco è stato subito chiuso. *Sovversivo.*

Da S. Daniele.

24 febbraio

Il Sindaco dimissionario.

L'egregio avv. G. Asquini presentò al Prefetto comm. Germonio le sue dimissioni colla seguente lettera:

Ill. sig. Prefetto della Provincia
di Udine.

Ritenuto che il modo di procedere della R. Prefettura contro Gattolini Corva Maria, senza interpellare l'autorità di P. S. di San Daniele, non è stato corretto.

Ritenuto che con tale atto arbitrario si sono violate le disposizioni della legge di P. S.

Ritenuta divenuta meno l'autorità del Sindaco verso gli amministrati del comune.

Il sottoscritto rassegna a mani di V. S. le dimissioni.

fir. Avv. Giacomo Asquini

Ecco come andarono le cose:

Il 16 febbraio corrente la Prefettura emanava un decreto ordinando la chiusura dell'esercizio di osteria condotto dalla signora Gattolini Corva Maria di Villanova e ciò in seguito a rapporto del Sindaco di un comune limitrofo e dei R. R. Carabinieri perchè si protrasse la chiusura di quell'osteria e per una chiassata carnovalesca di nessuna conseguenza. Il suaccennato decreto disponeva che l'incaricato all'esecuzione del provvedimento fosse il Sindaco di San Daniele. In seguito a ciò ne fu data esecuzione e ordinato che la chiusura avesse luogo a cominciare col giorno di lunedì c. m. Il brigadiere dei R. R. Carabinieri di S. Daniele, per ordine avuto dal suo capitano, impose la chiusura dell'esercizio, in data precedente a quella stabilita dal Sindaco ed aggiunse che se nel giorno 18 quell'esercizio fosse aperto avrebbe dichiarata la contravvenzione. Il Sindaco fece presente di aver egli stesso impartita quella disposizione come era in sua facoltà tanto più che nel decreto prefettizio, dell'esecuzione del quale il solo Sindaco era incaricato, non era prescritto il giorno della chiusura. Malgrado ciò l'esercizio venne chiuso a beneplàcito del sig. Brigadiere.

Ben duecento frazionisti di Villanova

presentarono un ricorso al Sindaco di San Daniele protestando contro l'ingiustificato provvedimento preso dalla Prefettura e 50 di essi si presentarono personalmente in municipio a rinnovare la protesta. Il Sindaco avv. Giacomo Asquini raccomandò ed ottenne la calma dei frazionisti assicurandoli che avrebbe provveduto presso la Prefettura mettendo in chiaro le cose, promettendo che si sarebbe occupato per far revocare il provvedimento prefettizio che doveva essere stato emesso in buona fede in seguito ad ingiuste ed interessate informazioni. Ma con sorpresa di tutti, e del Sindaco espressamente recatosi all'uopo in Prefettura, il sig. Prefetto tenne duro confermando pienamente il rapporto e l'operato del brigadiere dei carabinieri.

In seguito a ciò il Sindaco di San Daniele presentò le proprie dimissioni nella forma suaccennata. Il giorno stesso San Daniele era in istato d'assedio; 13 carabinieri col capitano invasero il paese e recatisi a Villanova andarono a constatare casa per casa l'autenticità delle firme apposte al ricorso presentato al Sindaco e dichiarando ai firmatari di tenerli responsabili per ogni eventuale disordine!

Il paese approvò il contegno e l'operato del Sindaco ed il Consiglio comunale nella seduta di ieri lo confermò ad unanimità biasimando il contegno dell'utorità prefettizia.

Il Sindaco insiste nelle dimissioni e pare che la cosa avrà seguito alla Camera.

Dopo Rivignano.... San Daniele!.... Ma è proprio così che si conserva l'ordine e il rispetto all'autorità fra queste placide popolazioni che non diedero mai occasione di lagni anche ai più zelanti Prefetti che precedettero il comm. Germonio? *Werter.*

Il pubblicista Guglielmo De Töth

A Turate, nella casa dei Veterani invalidi, è morto il pubblicista Guglielmo De Töth, che scrisse sul *Fanfulla* col pseudonimo di «Don Peppino», militando per quarant'anni nella stampa italiana, in favore delle idee più reazionarie.

Era friulano. Nacque a Sanvito al Tagliamento nel 1830, a 19 anni prese parte attiva alle guerre nazionali, e fu eletto caporale nel corpo d'artiglieria Bandiera e Moro all'assedio di Venezia.

Implicato nel processo politico di Mantova nel 1852, soffrì due anni di carcere.

Nel 1860 e nel 1866 fece le campagne come capitano con Garibaldi, segnalandosi nella repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali.

I vecchi superstiti combattenti nell'epopea italiana del Risorgimento hanno assistito ai funerali modesti del commilitone.

CRONACA CITTADINA

Fatevi elettori!

Il tempo utile per la presentazione al Municipio delle domande di inscrizione nelle liste elettorali, è scaduto col 31 dicembre scorso; ma c'è tempo sino al *15* marzo per presentare la domanda o alla Commissione comunale, o alla Commissione provinciale.

La Redazione del *Paese*, Piazza Patriarcato, continua dunque ad essere a disposizione di tutti coloro che, avendo i requisiti per essere elettori, non chiesero ancora l'inscrizione nelle liste.

La burocrazia.

Giovedì grasso un povero diavolo, certo Antonio Pers affetto da reumatismo muscolare si presentava all'ospitale non potendosi reggere in piedi ed in uno stato desolante. Il medico di guardia non l'accettò, anche per le insistenze di un portiere, perchè il Pers teneva un certificato medico di data vecchia. Ci volle che ieri il disgraziato cadesse bocconi sulla pubblica via perchè all'ospitale l'accettassero d'urgenza!

I commenti sono proprio superflui affatto!!!

Una mascherata.... rientrata.

A proposito di una progettata mascherata abbiamo ricevuto un verbale della seduta tenutasi la sera del 9 febbraio corrente nei locali del Circolo G. Verdi per formazione di un Comitato scelto fra le diverse Società Udinesi, in base all'idea sorta al sig. Antonio Beltrame, di cui il Circolo Verdi prese l'iniziativa, col quale plaudendo all'idea del sig. Beltrame, i rappresentanti delle società intervenute, considerata la ristrettezza del tempo per poter fare una cosa degna e *decorosa* per la città, hanno deliberato di desistere per quest'anno, obbligandosi fin d'ora a provvedere per il Carnovale 1901 alla costituzione appunto di un Comitato che a tempo opportuno inizi i lavori onde tutto riesca bene, di piacere, ed interesse a Udine.

Sulla questione dei medici condotti.

Da autorevole amico riceviamo e pubblichiamo:

Un commento — almeno uno! — alla seduta del Consiglio Sanitario provinciale del 21 corrente.

Tutti i giornali cittadini ed alcuni di fuori, hanno reso conto di quella seduta, ma tutti in forma assai succinta e senza il menomo commento.

E sì, a commenti offriva largo campo quella importante seduta che si protrasse, con sostenuta discussione, per quasi tre ore.

Motivi di delicatezza verso persone, astennero gli oratori di entrare nei particolari del fatto che originò il dissenso fra Ufficiale Sanitario e Collegio dei medici condotti, e la conseguente richiesta di convocazione del Consiglio Sanitario provinciale; e noi seguiremo il lodevole esempio dei signori consiglieri sanitari e dei colleghi della stampa.

Ma non ci possiamo esimere da un commento almeno: e questo lo riferiamo alle parole colle quali il regio Prefetto chiuse la seduta. Egli — che si atteggiò quasi a disinteressato nel corso della discussione e per la votazione — dichiarò nel levare la seduta, che il voto del consiglio non lo impegnava affatto; e che si riservava piena libertà di azione in analoga congiuntura.

Si sa che il voto del Consiglio Sanitario provinciale è semplicemente consultivo, e non limita l'azione prefettizia; ma il dirlo, l'accentuarlo, fu atto non solo superfluo ma poco gentile.

I membri del Consiglio Sanitario avrebbero potuto rispondere: «*Sapevamcelo*; ma a noi, come consiglieri sanitari, o come liberi cittadini, rimane il *diritto* di censurare gli atti Vostri».

Per gli ammalati poveri.

Il consigliere comunale Luigi Pignat ha presentato al Consiglio comunale una opportunissima interpellanza intorno agli ammalati poveri, e non furono e non sono pochi nell'attuale stagione invernale che fu davvero perniciosa specialmente per coloro che mancano di tutto il necessario. — Ecco l'interpellanza:

«Come intenda provvedere il Comune ai «numerosi ammalati poveri, che per esu«beranza di presenze all'ospitale, devono «uscire non guariti, per far posto ad altri «nuovi ammalati».

Noi speriamo non soltanto che il solo annuncio della interpellanza, spinga la Giunta a pronti ed urgenti provvedimenti che valgano a lenire le tante miserie ed i tanti dolori e sofferenze di quei numerosi ammalati che si licenziano dall'ospitale in istato da far pietà, li abbiamo visti noi, ma inoltre nutriamo fiducia, per sentimento di umanità e per la tutela del decoro di una città civile come la nostra, che non abbiano mai più a ripetersi spettacoli che fanno pena ad ognuno che abbia un po' di cuore.

Benissimo!

Il Prefetto ne ha fatta una di veramente buona rimettendo in vigore la proibizione di gettare aranci od altri oggetti sui prati di Vat il primo di Quaresima e su quelli di Santa Catterina la seconda festa di Pasqua. Certe usanze che hanno del barbaro, o per lo meno molto dell'incivile, è necessario spariscano o per amore o per forza.

La Lega XX Settembre.

è convocata in assemblea generale sabato 3 marzo 1900, alle ore 8 e mezza, nella sede della Società (via della Posta n. 38, locali ex Filippini) per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Relazione sull'attività sociale. 3. Conto consuntivo dell'anno. 4. Nomina della nuova Rappresentanza della Società. 5. Preventivo e programma per il nuovo anno.

A proposito di edilizia.

Ci pervenne la seguente:

Lasciate che, a nome d'un mio intimo amico, io vi ringrazi d'avere — sotto la rubrica *Edilizia* — inserito nel pregevole vostro *Ebdomadario* un brioso e sensato articoletto di biasimo all'indirizzo degli illustrissimi *Patres conscripti*, i quali possono tollerare pazientemente, come insegna la dottrina cristiana, che, in onta al cittadino decoro, continui a sussistere quell'orrida, sucida e sgangherata muragliaccia di *Via Pracchiuso*.

Cotesti signori — chi il crederebbe? — tuttochè reclutati *inter summis ac clarissimis* ecc., pur tuttavia — fragilità umana! — si perdono tal fiata, come suol dirsi, in un bicchier d'acqua, verbigrazia.... via lasciamo andare.... mentre poi non s'avveggono delle mille e una indecenze che saltano agli occhi persino degli orbi.... in estetica.

E questo è vor così com'io vi parlo.

Sfido io! *Nanni.*

Carnovale.

La veglia Mercurio al Teatro Minerva.

L'esito brillante ottenuto dalla veglia Mercurio al Minerva dimostrò come i nostri bravi agenti di commercio abbiano un gusto fine ed un tatto sicuro per regalarci una riuscitissima serata come quella di mercoledì scorso.

La graziosa sala del Teatro presentava un colpo d'occhio veramente incantevole tanto per la disposizione degli adobbi con vera intuizione artistica quanto anche per la ricchezza e per lo smagliante splendore dei medesimi.

Le danze sempre animate ebbero principio alle ventidue e da quell'ora fino al canto del gallo *tutto era invaso* in platea, palcoscenico, gallerie, da pertutto insomma si ballava.

Le maschere elegantissime e a varie *foggie* e costumi, la maggior parte corrispondenti al soggetto della festa, facevano brillare di luce vaga la simpatica festa e coi loro lazzi, e col loro spirito raro a riscontrarsi in esse, cooperarono non poco acchè il divertimento, l'allegria e la spensieratezza regnassero sovrani.

Prima del riposo la *giuria* composta dai signori De Paoli, maestro Cuoghi, prof. Innocenzi e Calligaris pronunciò il suo inappellabile verdetto mediante il quale aggiudicò il primo premio (lire 100) con diploma al costume *Direttorio*, il secondo premio di (lire 50) con diploma al gruppo *Algerine*, menzionando anche come degni di elogio i due costumi *Primo Impero* ed il gruppo delle *Fioraie*.

Della splendida riuscita, e dell'esito felice della veglia il solerte comitato promotore può chiamarsi soddisfatto e noi dal canto nostro tributiamo un ringraziamento per averci procurato una indimenticabile serata. *Iris.*

Teatro Nazionale.

Immaginarsi domani sera, che è l'ultima domenica di Carnovale, la folla di mascherine, di giovanotti, di forosette che prenderà d'assalto il simpatico teatro e non lo lascierà che quando la luce del giorno avvertirà che è ora di..... andar a letto.

Martedì poi vi sarà l'estremo addio a questo lungo Carnovale nel quale le gambe friulane hanno dato prova di una resistenza veramente straordinaria.

Sala Cecchini.

Anche in questa Sala popolare tanto domani sera quanto martedì non mancherà la solita gente spensierata che prenderà vivissima parte al chiassoso tramonto delle follie carnovalesche.

La festa dei fiori.

È la tradizionale festa di lusso dell'ultimo lunedì di Carnovale che avrà luogo al Teatro Minerva e non v'ha dubbio che riuscirà, come gli altri anni, splendida, brillante, animata.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 24 febbraio 1900

4 89 45 90 54

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 febbraio 1900.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Giavon facchino con Maddalena D'Odorico casalinga — Luigi Driussi falegname con Elsilia Anzil setaiuola — Angelo Sgobaro oste con Maria Sommaro casalinga — Tomaso Tassini fornaciaio con Giuseppina Carlutti casalinga — Arturo Gialone calzolaio con Chiara Miani operaia — Amedeo De Martin operaio con Chiara Candotto tessitrice — Giuseppe Fabbro bracciante con Giovanna Stergar serva — G. B. Bastianutti agricoltore con Maria Casarsa casalinga — Giovanni Tamburlini possidente con Maria Panzo casalinga.

Matrimoni.

Pietro Driussi muratore con Ida Mucin operaia — Giovanni Bressan agricoltore con Regina Missano contadina — Luigi Zeari falegname con Rosa Bianchet casalinga — Pietro Michelli operaio con Teresa Venier setaiuola — Gottardo Gottardo muratore con Anna Caravello tessitrice — Luigi Nigiessi fornaciaio con Maria Comin contadina — Osualdo Spangaro possidente con Cecilia Cignolini agiata — Giovanni Bin calzolaio con Antonietta Pittaro sarta — Angelo Rosso barbiere con Lucia Giacomini setaiuola — Pietro Obitel bottaio con Santa Riga operaia — Giuseppe Bertolissi falegname con Lucia Sandrini casalinga — Luigi Clocchiatti regio pensionato con Sofia Costantini casalinga — Ferdinando Fattori fabbro con Virginia Paiani contadina — Ferdinando De Luisa calzolaio con Italia Lavaroni tessitrice — Giulio Febeo falegname con Anna Zeari sarta — Pietro Della Rossa fornaio con Rosa Zucchiatti sarta — Celestino Di Giosetto operaio di ferriera con Teresa Saltarini setaiuola.

Morti a domicilio.

Anna Rinaldi-Saltarini fu Sante d'anni 59 casalinga — Anna Zanuttini di Luigi di giorni 11 — Ines Marcolin di G. B. d'anni 1 e mesi 2 — Clementina Veritti-Blasuttigh fu Andrea d'anni 69 casalinga — Anna Di Monte di Luigi d'anni 7 scolara — Giuseppe Bernava fu G. B. d'anni 63 oste — Riccardo De Conti di Giulio d'anni 1 e mesi 5 — Rebecca Modesti di Giovanni d'anni 19 serva — Pietro Pignatoni fu Paolo d'anni 66 cocchiere — Paolina De Siebert di Carlo d'anni 41 civile — Giuseppe Gigante fu Domenico d'anni 45 agricoltore — Rosa Cossutti di Carlo di anni 1 e mesi 8 — Annita Pizzolato di Giacomo d'anni 8 — Bernardo Savorgnano fu Domenico d'anni 62 agricoltore — Pio Calorico d'anni 78 infermiere — Maria Luca-Figini fu Antonio d'anni 80 casalinga Riccardo Malisani di Orlando di mesi 1 — Aurelio Vida di anni 3 — Giuseppina Tornoldi di Francesco d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino Boreatti fu G. B. d'anni 78 tessitore — Pietro Miani fu Antonio d'anni 75 agricoltore — Giulio Zamparo fu Carlo d'anni 48 intagliatore — Maria De Luisa di Giovanni d'anni 11 scolara — Maria Pantanali-Marangone fu Pietro d'anni 50 contadina — Lucia Pellegrino-Beltrame fu Giuseppe d'anni 50 serva — Antonio Manzutti fu Francesco d'anni 67 agricoltore — Oliva Bortolani-Miani fu Pietro d'anni 69 casalinga — Giovanni Variolo fu Pietro d'anni 52 bandaio — Maria Sanvidotti-Botti fu Domenico d'anni 74 casalinga — Giovanni Corrado fu Osualdo d'anni 58 agente di commercio. Totale n. 60
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Coro nell'opera «Tannhäuser»	Vagner
3. Valzer «Pomone»	Valdteufel
4. Operetta «Il Duo de la Africana»	Caballero
5. «Danza delle ore» nell'opera «La Gioconda»	Ponchielli
6. Galop	Mantelli

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ALLA DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il **rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50 - Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Non si teme concorrenza.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende bianca, vellutata, morbida,** la pelle veramente mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berri, — Perelli, Paradisi e Comp.

SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 151	L. 1 60
Erba Medica, qualità corrente	» 180	» 1 40
Erba Medica, qualità scadente	» 60	» 0 75
Trifoglio pratense, qualità extra	» 170	» 1 60
Trifoglio ladino lodigiano	» 450	» 5 —
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 100	» 1 10
Sulla o Sculla, seme sgusc.	» 220	» 2 40
Lotus o Ginestrina	» 250	» 2 70
Loietto o Maggenga	» 45	» 0 55
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 0 90
Erba altissima, (Avena elatior)	» 160	» 1 70
Erba bianca, (Holcus lanatus)	» 135	» 1 45
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0 60
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0 40
Favetta cavallina	» 30	» 0 40
Lupini comuni	» 20	» 0 25
Miglio comune	» 25	» 0 30
Panizzone comune	» 50	» 0 60
Veccia vellutata	» 60	» 0 60

COMPOSIZIONI: o Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del terreno per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1 50 al chilo. Ne occorrono 4 chili per mille metri quadrati.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2 50
Barbabietola da zucchero	» 1 60
Carota da foraggio	» 3 —
Rapa da foraggio	» 3 —
Zucche da foraggio	» 3 —

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 50, — 100 chili L. 40 — un chilo L. 0 50.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di Cavallo bianco	L. 30	L. 0 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 0 50
Frumento Francese da semin. in aut.	» 34	» 0 45
Avena primaverile Ligowo	» 35	» 0 45
Avena primaverile Patate di Scozia	» 32	» 0 35
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 0 40
Orzo di primavera comune	» 30	» 0 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 40	» 0 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6. franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori. L. 3 60 franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imball. in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 54

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanutini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.